

Milano - Martedì 24 Ottobre 2023

La Russa in pressing:

San Siro non si abbatte

Sala convinca l'Inter

a rimanere al Meazza

Scaroni incalza: Comune in ritardo, Milan a San Donato

Dopo il ricorso del Comune sulla decisione positiva della Soprintendenza di apporre il vincolo sul Mezza a partire dal 2025, in vista dei 70 anni del secondo anello dell'impianto, ieri è intervenuto sul destino della «Scala del calcio» anche il presidente del Senato Ignazio La Russa. Che è tornato a ribadire quale debba essere, secondo lui, la linea da tenere: «Continuo a dire che San Siro non va abbattuto. Propono di lasciarlo in piedi e di costruire a fianco il nuovo stadio». Anzi, se si fosse costruito un nuovo stadio accanto al Meazza «oggi saremmo a metà strada». Ma per far sì che venga costruito il secondo impianto accanto a quello già esistente, ribadisce la seconda carica dello Stato, è necessario che il Comune prenda in mano la situazione: «Io dico che ancora si può fare se Inter e Milan volessero, altrimenti il Comune si metta una mano sulla coscienza e discuta con l'Inter che magari è d'accordo a prendersi da sola San Siro».

Sull'aspetto specifico del «vincolo culturale semplice», La Russa lo mette sullo stesso piano dell'affetto che i milanesi provano per il loro stadio: «Il vincolo della Soprintendenza si aggiunge a quello dei milanesi che non vogliono abbattere lo stadio anche se non ci fosse il vincolo. San Siro è la "Scala del calcio"», ha detto, spiegando che «nel mondo quando dici Milano prima si nomina il Duomo con la Madonnina, poi il teatro alla Scala tempio della musica e, al terzo posto, San Siro. Abbarlo sarebbe come abbattere a Parigi la Tour Eiffel, nessuno lo vorrebbe».

Intanto ieri il presidente del Milan Paolo Scaroni, nel giorno in cui i rossoneri hanno chiuso il bilancio con il segno più, ha ribadito la posizione del club sullo stadio a San Donato Milanese, che è ormai una realtà concreta: «Ho visto con piacere che Sala si sta muovendo per rimuovere il preannuncio di vincolo — ha detto Scaroni —. Ma vedo con un certo rammarico queste nuove mosse del sindaco: se l'amministrazione comunale (milanese, ndr) quattro anni fa avesse sposato il progetto facendolo suo, avremmo già costruito lo stadio». Per Scaroni le azioni messe in campo da Palazzo Marino sono tardive, dunque: «Ora — ha aggiunto — il sindaco arranca per dipanare la matassa della Soprintendenza, ma finché il vincolo sta in piedi l'ipotesi San Siro non esiste. Noi come Milan andiamo avanti su San Donato». E sulla capienza, il presidente del club rossonero ha spiegato che «il limite massimo sono i 70 mila» spettatori perché «fino a 70 mila sono due anelli, più di 70 mila sono tre, ma un anello in più costa molto di più e la partita si vede un po' col cannocchiale. I 70 mila sono il limite massimo: vogliamo fare lo stadio a due anelli».

Chiara Baldi